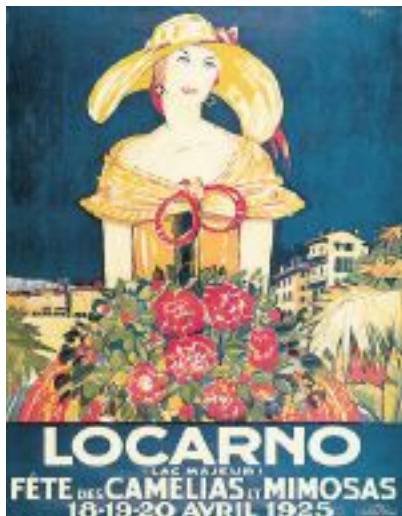


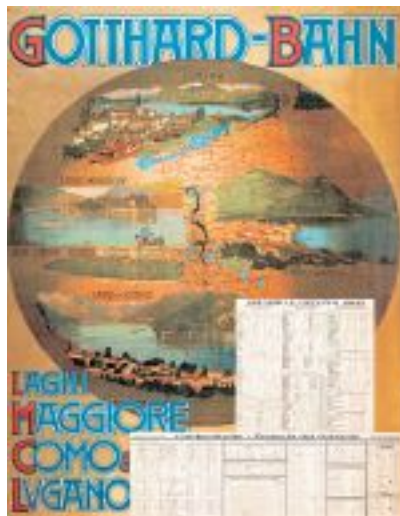
Tra il 1880 e il 1912 s'inaugurarono in Ticino 200 hotel, nemmeno le due guerre riuscirono a fermare il turismo



GRANDI ALBERGHI
Il più lussuoso, all'epoca, albergo di Lugano



MANIFESTAZIONI
Popolarissima la festa delle camelle a Locarno



LA FERROVIA
Uno dei primi manifesti (1896) della Gotthard Bahn



Museo del Manifesto Ticinese, Morcote

il Passato

L'industria dei forestieri nella stagione d'oro

Nei suoi 130 anni e passa di storia, quella attuale è forse la crisi peggiore per il turismo ticinese. Diminuiscono i pernottamenti, si accorcia la permanenza media dei turisti, cala il numero degli alberghi e il Ticino scivola in basso

nella classifica dei cantoni turistici. Si può discutere sulle cause di questa crisi: il deteriorarsi del rapporto qualità-prezzo nell'offerta, come sottolinea l'economista Besomi, il degrado territoriale, le scarse disponibilità finanziarie

per il marketing o la concorrenza di altre località. Certo è che il Ticino pare aver perso ormai quella suggestione evocativa e simbolica di una sua specificità territoriale che aveva contrassegnato le stagioni d'oro.

LIBERO D'AGOSTINO

Furono romantici e contemplativi a scendere per primi verso sud, anime belle affascinate dalla fredda maestosità di un paesaggio alpino stemperato dalla luce mediterranea. Erano i primi decenni dell'Ottocento, ci vorranno ancora anni perché in Ticino nasca quell'"industria dei forestieri", che tra il 1880 e il 1912 vedrà l'apertura di ben 200 alberghi. Comincia allora, da Brissago a Lugano, l'epoca dei Grand Hotel, affollati all'inizio da pallide famiglie inglesi che, ricordava Piero Bianconi nel suo "Ticino com'era", arrivano cariche di bauli e servitù, per sognare in riva ai laghi.

A cantare loro i colori e silenziosi

dei laghi, la prima forma di promozione turistica. Allora più che di vacanza si parlava di villeggiatura, in Ticino si veniva per tonificarsi sulle sponde del Maggiore o del Ceresio. Nemmeno la grande guerra fermerà l'industria dei forestieri che nel 1932 porterà alla nascita dell'Associazione cantonale del turismo. Tre anni dopo l'Associazione annotava orgogliosa un tasso di occupazione dei letti negli alberghi del 26,5%, (poco più della metà di quello che si registrerà nel 2007) ma che toccherà il 53,8 vent'anni dopo.

All'epoca Ticino si arrivava in treno, nel cantone degli anni '30 circolavano poco meno di cinquemila automobili. Sono sempre i manifesti delle ferrovie a dare un'idea del turismo di quegli anni,

come zoccolotti e boccalini. Mentre il mondo precipita nella seconda guerra mondiale, il Ticino turistico si presenta come un'oasi di tranquillità nel grande poster di un'Ascona a tutto relax: sole, golf, tennis, danza e tuffi nel lago. Ma il momento magico arriva alla fine del conflitto, con il boom economico e la ritrovata voglia in Europa di divertirsi, come ricorda Corrado

Kneschaurek, lunga tradizione famigliare nell'alberghiera e titolare dell'Hotel Du Lac di Lugano: "Allora non c'erano ancora i voli low cost e il Ticino era metà anche del bel mondo - ricorda". A dare una buona spinta al turismo furono l'apertura dell'autostrada e l'arrivo della Crossair a Lugano. "Gli albergatori potevano contare su hotel nuovi e su un'offerta di ser-

AL LAGO
Un' invitante immagine promozionale del lido di Lugano ieri. A destra, più o meno la stessa angolazione, ma vista oggi

vizi e divertimenti che allora rappresentavano una novità. Una stagione d'oro che è durata dagli anni '60 agli inizi degli '80. Poi il parco alberghi si è invecchiato, i servizi per i turisti diminuiti o riorientati su fasce particolari di clienti, mentre sono aumentati i costi e il carico amministrativo burocratico per gli albergatori".

ldagostino@caffe.ch



Allora non c'erano ancora i voli low cost, qui arrivava il bel mondo, gli alberghi erano nuovi, poi sono invecchiati velocemente e aumentati anche i costi di gestione

CORRADO KNESCHAUREK
Albergatore di Lugano, è stato per parecchi anni presidente della società cantonale degli albergatori

profumi di una terra di mezzo, era stato un connazionale, lo scrittore Samuel Butler che nel 1870 era sceso in Ticino restandone ammaliato. Ma sarà con l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo nel 1882, quando nel cantone si sognava solo l'America per sfuggire a pellagra e miseria, che inizia il vero turismo. Nel primo anno d'esercizio la ferrovia trasporta mezzo milione di tonnellate di merci e un milione di passeggeri. Saranno proprio i grandi manifesti pubblicitari della Gotthard Bahn con gli orari, i tracciati ferroviari e le immagini assolate

coi treni di lusso e le belle signore che chiacchierano negli eleganti vagoni della "Compagnia internazionale delle carrozze a letti", quelli delle funicolari, dei battelli a vapore o delle nuove tratte ferroviarie. Ripercorrendo questi manifesti, firmati da autori ormai famosi, raccolti nel 1982 dall'editore Dadò per celebrare i cento anni di promozione turistica, si riesce a seguire l'evoluzione di un'attività economica e imprenditoriale che già prima del 1940 si fissa, oltre che sulle bellezze del paesaggio, anche sui alcuni tratti folk locali:

il Futuro



SOGNANDO DOMANI
Piazze piene di turisti e un cantone animato

Il rilancio possibile secondo Marco Solari



MARCO SOLARI
Il presidente dell'Ente turistico

Il degrado urbanistico e

Rimboccarsi le maniche e olio di gomito. Per Marco Solari è dalla fatica, dall'impegno di tutti gli operatori che può ripartire la ripresa del turismo ticinese: "Dobbiamo smetterla di piangerci addosso, bisogna riscoprire lo spirito pionieristico della vecchia 'industria dei forestieri'. Quello sforzo imprenditoriale, fatto di sacrifici personali e dalla volontà di rimettersi continuamente in gioco" dice il presidente di Ticino Turismo.

Per Solari ci sono le premesse per un colpo d'ala, che inverte una volta per tutte il trend al ribasso, ma bisogna lavorare sodo, avverte. Quello che il presidente non accetta è il continuo sparare su Ticino Turismo, ritenendolo il principale responsabile del declino degli ultimi anni. Recentemente ha puntato il dito contro il degrado territoriale e ambientale che ha fatto perdere smalto all'attrattività del Ticino: "Cantone e Comuni in questi anni hanno scelto, a torto o ragione, di privilegiare lo sviluppo immobiliare, quello industriale e della piazza finanziaria - precisa -. Oggi il nostro terri-

DIARIO

Caro Diario, i giornalisti fanno il mestiere di porre domande. Si dà la parola all'interlocutore per cercare insieme qualcosa e orientare il lettore. Mi piacerebbe chiedere a un politico e, meglio ancora, ad un aspirante tale, che cosa intenda per "valori" (che non siano quelli di Piazza Affari) e per "coscienza". Credo che ne leggeremmo delle belle. In Inghilterra lo scandalo dei rimborsi sta travolgendo da giorni il governo di Gordon Brown. Le dimissioni si susseguono: da Jacqui Smith, titolare degli Interni, che ha messo in nota spese due film erotici acquistati dal marito, ad Hazel Blears, ministro delle Comunità, accusata di aver fatto la furbetta con il fisco in una compravendita immobiliare oltre ad aver usato fondi pubblici a scopi personali. È una valanga che scende ed ha già fatto vittime illustri e continua a lasciarne sul terreno. In Italia da mesi non si parla che di Noemi, la diciottenne che dà del "papi" al pre-

IL PENDOLO DEL POTERE TRA PIZZI E BAVAGLI

di GIUSEPPE ZOIS

mier Berlusconi, con l'ira dell'ormai ex-moglie Veronica. E poi il caso Mills, l'uso, anzi abuso, dei voli di Stato, imbarcando amici, una ballerina di flamenco, ragazze...

DUE PAESI, due buchi neri che si allargano. Peculato, interessi personali, mancanza di rispetto per i ruoli istituzionali. Dai politici, soprattutto quelli ai massimi livelli, si vorrebbero trasparenza, dirittura, coerenza, onestà. La coscienza è il metro dei nostri comportamenti. Il senso del bene comune, dello Stato, del dovere è ormai un colabrodo. Nel turbine sollevato da ogni notizia su governanti scaltri, l'informazione dovrebbe diventare sempre più un'alleanza stretta della democrazia. Qui però si aprono interrogativi altrettanto grandi e urgenti sulla libertà dei mezzi di comunicazione. Nei dibattiti dentro le aule parlamentari e sulle colonne dei giornali, quanto incide l'etica e quanto pesa il tor-

naconto? La domanda è retorica. Predicare bene e razzolare male è uno sport vecchio come il mondo, ma non possiamo lamentarci se i nostri figli mettono in pratica gli esempi che vengono dall'alto.

TRISTE SPETTACOLO della politica in Occidente: si dice che siamo sprovvisi di anticorpi per un ripensamento e lo vediamo senza bisogno di occhiali. Meglio comunque questa democrazia malata e decadente, tra pizzi e merletti, che il silenzio in cui la Cina avvolge il soffocamento della libertà. Chi non ha rispetto delle idee, si affida alle strette poliziesche, alla censura, alle piazze blindate. Il 4 giugno sono stati ricordati i 20 anni dalla protesta studentesca di Tienanmen, repressa nel sangue. Priorità assoluta, negare il dissenso. Ancor oggi non si sa quanti furono i morti, forse migliaia, quanti i dissidenti arrestati, spariti, finiti in esilio. Il tempo lava il sangue ma per fortuna non riuscirà a cancellare la memoria.